

FORUM DELLE REGIONI ITALIANE

IL SISTEMA INFEA, STRATEGIE E SVILUPPI AL FORUM DELLE REGIONI DI TORINO

Carlo Bonzanino
Regione Piemonte

Un “Forum delle Regioni” era già nelle intenzioni dei referenti regionali INFEA delle Regioni e delle Province autonome che in quest’ultimo lustro hanno lavorato nei rispettivi territori ma anche insieme, su progetti comuni.

Fallito il tentativo di organizzare con il Ministero dell’Ambiente una seconda Conferenza nazionale per l’educazione ambientale, per riprendere e dare continuità a Genova 2000, è rimasta in piedi la voglia e l’esigenza da parte delle Regioni di dare eco e visibilità all’impegno sostenuto per dare attuazione agli accordi a suo tempo sottoscritti con il Ministero dell’Ambiente sul versante dell’Informazione, della Formazione e dell’Educazione ambientale in Italia.

L’organizzazione a Torino di un Terzo Congresso Mondiale sull’Educazione Ambientale e alla sostenibilità è sembrata un’occasione opportuna, anche in relazione al richiamo internazionale che il contesto avrebbe consentito, per inserire nel programma una giornata di confronto e dibattito promossa dalle Regioni e allargata a organizzazioni, enti, associazioni operanti nel settore ed interessate a sviluppare i temi, le prospettive e, soprattutto, le modalità e le opportunità che le Regioni ritengono, come servizio pubblico, di promuovere e sostenere per lo sviluppo nel nostro Paese di “cultura e sensibilità ambientale”.

Ulteriori motivi erano poi rappresentati dal profondo rinnovamento avvenuto in primavera nelle compagini di governo regionale – con l’esigenza quindi di far emergere e portare all’attenzione di nuovi amministratori i temi dell’educazione ambientale –, il passaggio di consegne fra Regione Piemonte e Regione Calabria delle funzioni di coordinamento in materia ambientale nell’ambito della Conferenza Stato/Regioni e, non ultimo, la conclusione dei tre progetti interregionali che hanno fortemente caratterizzato, per intensità e qualità dei lavori, la collaborazione fra le Regioni nell’ultimo biennio.

Dichiarazione di volontà

Obiettivo ultimo, infine, anche se forse non così manifesto, era quello di far esprimere e ottenere dai responsabili politici delle amministrazioni, una dichiarazione “forte” ed esplicita di interesse e volontà di sostegno per un campo d’azione che è risultato negli anni sempre piuttosto schiacciato e marginale rispetto alle continue emergenze cui la tutela dell’ambiente e i processi di sostenibilità dello sviluppo sono soggetti.

Attraverso una serie di incontri interregionali si è concordato sulla struttura della giornata, sul programma e sui contenuti. Il Forum, in termini generali, si è immaginato suddiviso in due momenti: un primo, in mattinata, di illustrazione del percorso compiuto dalle Regioni in questi ultimi anni e di quanto realizzato, sottolineando, in particolare, lo spirito e gli ideali che si ritiene debbano ispirare questo particolare ambito di intervento della Pubblica Amministrazione e un secondo, nel pomeriggio, di libero scambio di opinioni, attraverso una tavola rotonda, fra istituzioni in grado di apportare il proprio contributo di analisi critica e di suggestioni al tema, con l'apporto anche di rappresentanti di associazioni ed enti diversi invitati ad esprimere i rispettivi punti di vista.

Agli interventi introduttivi dei due Presidenti delle Regioni Piemonte e Calabria, che non si sono limitati a formali espressioni di saluto ma hanno voluto e saputo sottolineare l'importanza della cultura ambientale a supporto e corollario di uno sviluppo e di un rapporto degli uomini con l'ambiente che possa definirsi sostenibile, hanno fatto seguito una serie di interventi di carattere più tecnico.

Coordinati da Boris Zobel, direttore del Consorzio Pracatinat, si sono susseguiti gli interventi di Carlo Bonzanino – Piemonte – che ha sviluppato il tema “Il sistema nazionale INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale: storia, attualità, prospettive” con il quale ha cercato di fornire una cornice e un inquadramento generale per le successive relazioni.

Sono poi intervenuti i funzionari Paolo Camerieri – Umbria, Sandra Traquandi – Toscana e Lillo Di Chiara – Sicilia, che hanno sinteticamente descritto i lavori e i risultati dei tre progetti interregionali da loro coordinati, presentandoli come una esperienza di sinergia, interazione e collaborazione, dai titoli rispettivamente: “Management di rete e sviluppo sostenibile”, “Sistema di indicatori di qualità da applicare ai sistemi regionali di educazione ambientale” e “Progetto editoriale”.

Hanno poi completato il quadro di presentazione, sottolineandone maggiormente gli aspetti problematici, le aspettative, i possibili processi evolutivi, Paolo Tamburini – Emilia e Romagna – e Sergio Sichenze – Friuli Venezia Giulia – che hanno rispettivamente contribuito con interventi relativi a “Integrazione tra reti territoriali: buone pratiche per la sostenibilità” e “Integrazione fra le politiche di settore: orientamenti, questioni aperte e scenari”.

Nel pomeriggio, preceduta dal saluto del presidente del Consiglio regionale del Piemonte Davide Gariglio, si è invece dato spazio alla tavola rotonda coordinata dal giornalista di RAI 3 Maurizio Mannoni; il titolo della tavola rotonda “Da insostenibilità a sostenibilità socioambientale attraverso cultura, formazione e consapevolezza: quali la volontà, il possibile impegno, le strategie praticabili dalle Regioni per l'INFEA”, ha dato spazio a considerazioni e pareri emersi dal confronto fra le amministrazioni rappresentate al più alto livello nonché alla sottolineatura circa i possibili spazi di sviluppo per una più forte e incisiva presenza nelle politiche nazionali – attraverso forme di collaborazione e sussidiarietà che presenta-

no ancora ampi margini di piena ed efficace attuazione – dei temi legati all’educazione ambientale e alla sostenibilità.

Nonostante l’impossibilità ad essere presenti da parte dei Ministeri all’Ambiente e all’Istruzione e dei Presidenti invitati in rappresentanza delle Regioni, gli Assessori all’Ambiente delle Regioni Calabria, Campania e Piemonte, affiancati dal Direttore generale dell’APAT e dalla professoressa Poggi dell’Università di Torino in veste di esperta in materia costituzionale, hanno confermato il ruolo essenziale dell’azione informativa ed educativa a integrazione e completamento delle “politiche” di tutela ambientale ribadendo l’impegno a rafforzare in tal senso i rispettivi ruoli.

La tavola rotonda ha altresì beneficiato del contributo di rappresentanti di organizzazioni ed enti diversi (Associazioni ambientaliste, Forum EDA - Educazione degli adulti, Coordinamento nazionale Agende 21, Federazione nazionale Parchi, Gruppo CIFE Agenzie regionali per l’ambiente, Delegazione Italiana UNESCO, Consorzio Pracatinat), che hanno animato il dibattito introducendo specifici e ulteriori elementi di riflessione e approfondimento.

Posizioni sostanzialmente convergenti hanno consentito la condivisione di un Documento promosso dalle Regioni (vedi allegato pag. 225), che si propone a parte nella sua formulazione definitiva e come adottato dagli Assessori all’Ambiente delle Regioni e province autonome italiane e dalla successiva Conferenza dei Presidenti del 13 ottobre 2005. Attraverso questo documento si conferma la volontà delle Regioni italiane di perseguire lo sviluppo di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, adottando e adeguando gli strumenti e le modalità collaborative finora poste in essere, anche nella prospettiva e nelle logiche della traduzione operativa del Decennio 2005/2014 dell’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile coordinato dall’UNESCO, che diventa il nuovo banco di prova e di impegno della società e delle Amministrazioni per arginare quello che sembra aver assunto i connotati di un inarrestabile impoverimento e declino dell’ecosistema globale e, di conseguenza, della qualità della vita in tutte le sue espressioni.

INTEGRAZIONE TRA RETI TERRITORIALI: BUONE PRATICHE PER LA SOSTENIBILITÀ

Paolo Tamburini

*Responsabile Servizio comunicazione, educazione ambientale,
Agenda 21 locale
Regione Emilia-Romagna*

In un mondo sempre più complesso e interdependente è indispensabile, per chi opera per il cambiamento culturale attraverso gli strumenti educativi, partecipativi, comunicativi, sviluppare punti di vista, modelli, approcci che siano aperti, evolutivi, trasversali, integrati, solidali, plurali.

Le modalità dell'organizzazione a rete, nel caso di INFEA come di altre strutture, si mostrano necessarie proprio per sviluppare in primo luogo l'azione culturale ed educativa, nel momento in cui facilitano la messa in comune con altri del proprio sapere e saper fare. Le comunità di apprendimento e ricerca-azione che ne discendono sono infatti degli spazi e occasioni di progettazione partecipata e condivisa.

È del resto una continua opera di riflessione, discussione su finalità, obiettivi, strategie, condivisione delle responsabilità quella in cui siamo immersi, premessa alla definizione di regole di funzionamento, strumenti e azioni operative incluse naturalmente le forme di valutazione, riconoscimento e validazione di quanto intrapreso.

Un elemento fondamentale è la coerenza e il rigore, oltre che la fantasia, con le quali gli enti che promuovono INFEA si muovono. Coerenza nel promuovere effettivamente politiche di sostenibilità (e qui sappiamo che molte sono le contraddizioni e i ritardi), coerenza tra obiettivi e metodi e strumenti adottati. Diciamolo pure chiaramente: non si dà educazione alla sostenibilità senza una seria politica di sostenibilità, la mancanza della seconda vanifica la prima.

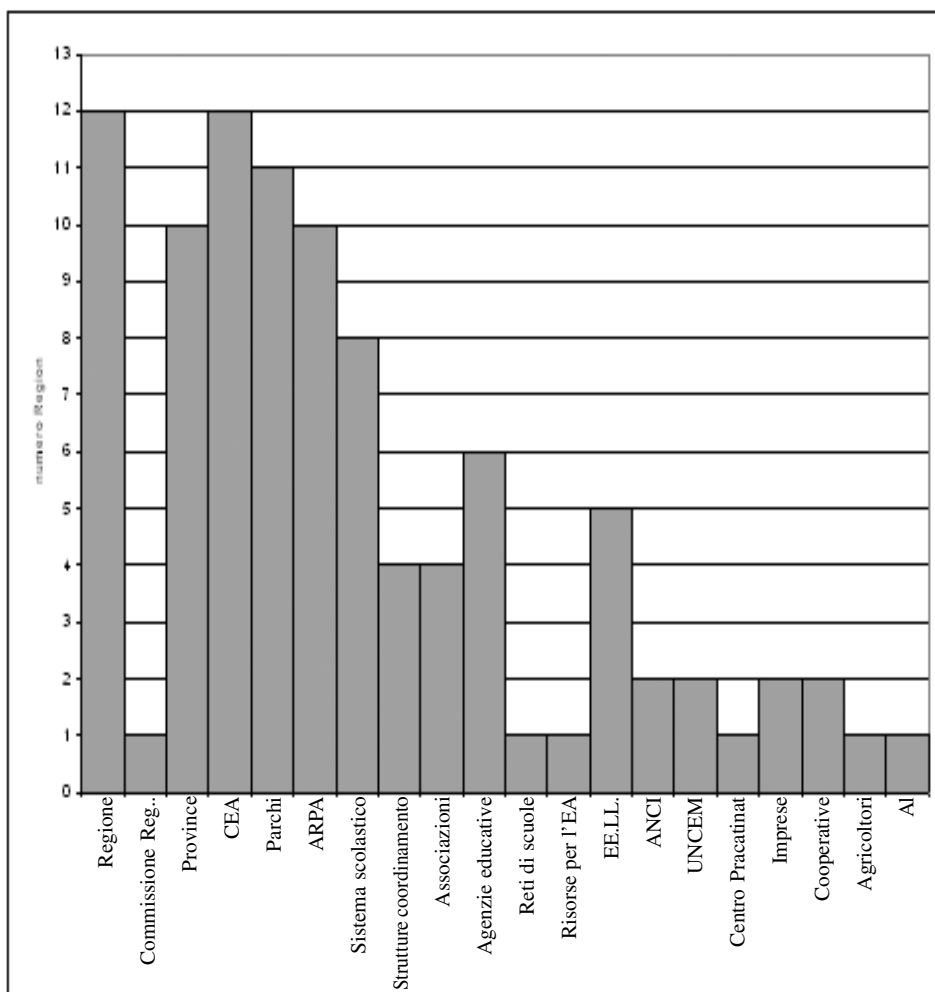
La necessità di curare e mantenere la struttura di connessione tra i sistemi... è forse il primo obiettivo di un sistema regionale di EA.

Per quanto riguarda il livello nazionale, i *tre progetti interregionali infea* non sono che primi esempi di strumenti/occasioni di riflessione, coordinamento, miglioramento, integrazione tra i sistemi regionali: una strada da continuare a perseguire e perfezionare. Solo così ha senso parlare di un sistema nazionale INFEA. Non basta enunciarlo nei documenti, occorre farlo concretamente vivere e le regioni hanno fatto la loro parte.

In ogni sistema regionale del resto vi sono strumenti simili: commissioni di coordinamento, Protocolli di intesa tra enti, seminari residenziali, Master... Gli stessi sistemi regionali INFEA si propongono sostanzialmente come *nodi integratori*, di strutture, Enti, risorse umane, organizzative, finanziarie.

Come mostra la ricognizione sulle rappresentazioni dei sistemi regionali realizzata dal gruppo di lavoro sugli “indicatori di qualità” (pubblicata nel volume *AAVV Imparare a vedersi - Regione Toscana*, dal quale sono tratte le figure che seguono) pur in presenza di diversi modelli, diversi accenti, sistemi nati da poco, altri con una storia più lunga. Il sistema INFEA regionale sta appunto operando nelle diverse regioni per interconnettersi integrarsi con una molteplicità di attori e reti (scuole, Agenzie, EL, Enti formazione professionale, Associazioni, Agende 21 locali, Enti Parco, città sane, dei bambini e delle bambine...).

Nelle figure che seguono vediamo infatti la grande molteplicità di “soggetti” che fanno parte dei sistemi regionali INFEA, così come i destinatari delle relative attività.

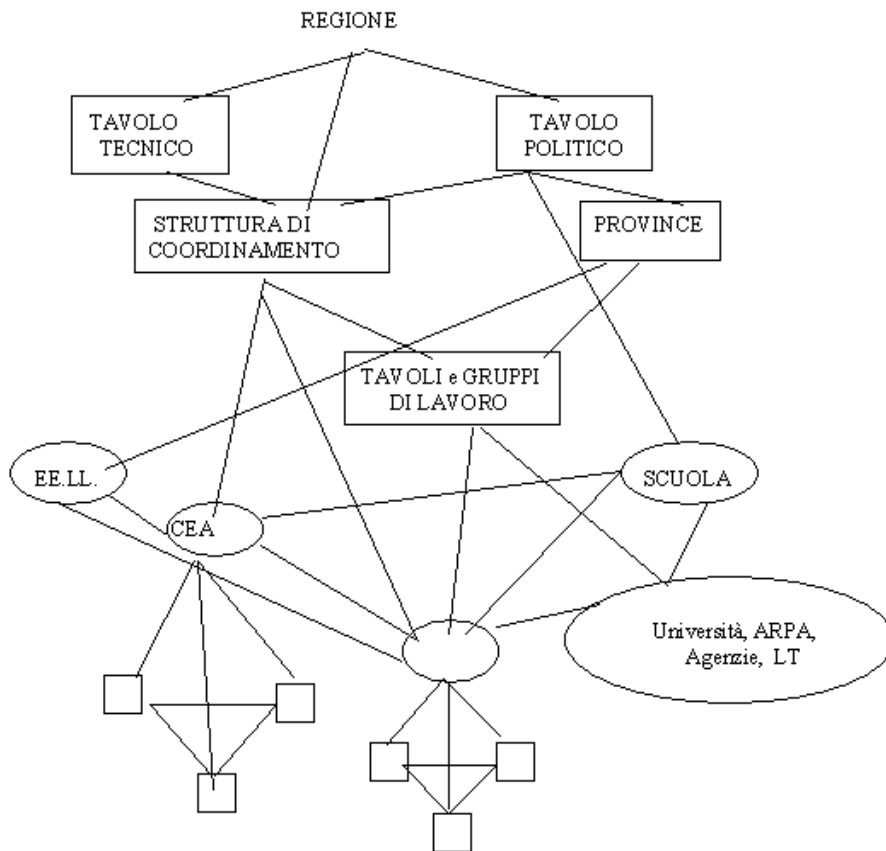


I soggetti dei Sistemi regionali

Altrettanto articolato il quadro dei *destinatari dei programmi e attività dei sistemi regionali*: scuole (insegnanti e studenti), cittadini, consumatori, amministratori e funzionari, imprese e tessuto economico, strutture educative sul territorio, ecc.

Una molteplicità e una complessità di relazioni, opportunamente definita a “legame debole”, che necessita di grandi capacità di networking e di “management di rete” (da qui anche il primo corso di formazione realizzato a Villa Umbra).

Una possibile esemplificazione delle relazioni tra gli attori dei sistemi regionali:



È appunto il tentativo di integrarsi con la molteplicità di soggetti sopra richiamati che si presenta come inedito e interessante oltre che difficile.

Non è un processo concluso quello qui richiamato, e presenta da regione a regione differenziazioni. A partire dai sistemi di più recente costituzione da quelli che datano ormai dieci anni. Se i primi, facendo anche tesoro delle esperienze precedenti, hanno definito ma non ancora del tutto messo in pratica una ricca articolazione di soggetti e una trama complessa di relazioni, nei secondi si sono da tempo esplicitati, assieme a tratti comuni, particolari caratterizzazioni. Sono vari gradi di collaborazione, da quelle più deboli alle vere e proprie integrazioni funzionali quelle che si sono ad oggi esplicitate. Va segnalato come a livello di collaborazione interna, oltre al tradizionale rapporto tra ambiente e istruzione (con il primo quasi sempre a prendere l'iniziativa per primo), si affacciano le prime collaborazioni con attività produttive, turismo, agricoltura. Se con alcuni enti esterni si registra una sempre più stretta integrazione funzionale (IRRE e Uffici scolastici, Agenzie ambiente) con i mondi dell'associazionismo ambientalista è mantenuto un più trasversale rapporto di collaborazione.

In generale possiamo affermare che l'educazione ambientale si integra e integra:

- Non è più una appendice isolata ma si integra nelle politiche di sviluppo sostenibile: tende a divenire uno strumento per pensare e agire le politiche.
- Con il suo approccio interdisciplinare contamina le stesse politiche ambientali e di SS proponendo un metodo complesso e trasversale

L'integrazione avviene in più modi

Se esaminiamo gli *esempi di buone pratiche realizzate* possiamo raggrupparle in due contenitori tra loro comunque comunicanti: l'integrazione all'interno dei sistemi regionali INFEA (tra enti, attori, strutture, associazioni, operatori che promuovono l'INFEA) e i percorsi avviati di integrazione tra INFEA e altre reti/strutture che promuovono lo sviluppo sostenibile.

Le esemplificazioni che seguono non hanno ovviamente pretesa di completezza, rappresentano alcune tendenze significative trasversali tra più regioni coerenti con i principi del fare rete e della sostenibilità.

Per ciascun esempio appaiono evidenti alcuni risultati/effetti significativi prodotti.

- Consolidati appaiono in molte realtà i rapporti tra Regione ed Enti territoriali, in molti casi primo mattone del sistema. Attraverso Accordi quadro, convenzioni e protocolli di intesa gli enti condividono finalità e obiettivi delle reti regionali INFEA e si assumono responsabilità e impegni anche finanziari nel sostenere i CEA sul territorio, condividono la programmazione delle attività, i criteri in base ai quali accreditare le strutture, gli stru-

menti formativi e comunicativi. Una modalità di copromozione questa che ha consentito di dare sicurezza e continuità alle strutture e alle loro iniziative, come emerge tra le altre dall'esperienza, tra le più anziane, del Piemonte, laddove il centro Pracatinat è da tempo il nodo organizzatore del sistema (rif. Il recente "Occhi per la Rete").

- In diverse regioni italiane (Emilia-Romagna, Liguria, Umbria, Piemonte, Veneto, Puglia...) negli ultimi anni alcuni CEA hanno approfondito le proprie funzioni e ruoli integrandosi all'interno dei processi di Agenda 21 locale e offrendo a tali percorsi partecipativi proprio supporto metodologico, formativo e comunicativo. I CEA si sono ad esempio attivati: supportando sul piano metodologico la Pubblica Amministrazione, anche per la formazione interna; svolgendo il ruolo di agenzia pubblica/interfaccia che attiva il processo coinvolgendo i portatori di interesse locale; mettendo a disposizione personale che svolge la funzione di "facilitatore" nei processi; sviluppando attività di comunicazione e divulgazione dei risultati; monitorando i processi di apprendimento che si generano nel processo A21L sia interni che esterni; coinvolgendo le scuole nel processo A21L quale portatore di interesse delle generazioni future.
- In diverse Regioni, il consolidamento delle relazioni tra la rete dei CEA, gli IRRE, gli uffici scolastici regionali, ha prodotto un più stretto raccordo tra i singoli istituti scolastici e CEA nelle attività di EA. In pressoché tutte le Regioni esistono protocolli di intesa e commissioni di coordinamento nelle quali tali enti sono al lavoro e concorrono alla programmazione e all'indirizzo delle attività. Particolarmente stretti in Piemonte, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, i rapporti con gli IRRE, laddove questo ente è da tempo partner permanente dei progetti di formazione e sperimentazione con le scuole. Sul versante della integrazione interna alle regioni stesse è da segnalare come in Toscana sia il settore Istruzione, in raccordo con gli altri settori competenti, il nodo che ha attivato il sistema. Mentre in tutte le altre Regioni è il settore Ambiente che tradizionalmente ha promosso l'INFEA, a volte raccordandosi e integrandosi con gli altri settori, a volte più in solitudine.
- In Toscana il Sistema Educazione Ambientale è inserito nel più ampio e complesso "Sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento per tutta la vita" come segmento specialistico con sue specificità. Tale sistema costituisce un esempio alto di integrazione in quanto comprende e mette in correlazione tutti gli EELL e soggetti che operano nelle tre aree dell'apprendimento formale, non formale e informale. Viene promossa tra loro cooperazione, nel rispetto delle competenze e autonomie

di ciascuno, attivando un processo di programmazione concertato per una offerta educativa e formativa integrata nella prospettiva del *lifelong learning*.

- Alcune Regioni hanno scelto di incentivare sinergie tra educazione formale, non formale e informale mettendo in relazione le scuole con le loro Reti di CEA. Nel caso dell'Umbria la Regione investe in modo consistente in un bando annuale, che dal 2000, concede finanziamenti alle scuole primarie e istituti comprensivi impegnati nella coprogettazione, assieme ai CEA, di percorsi comuni di educazione ambientale che prevedono esperienze residenziali delle scuole presso i centri ricchi di una propria proposta didattico-educativa, così come di attività nelle quali il CEA è utilizzato quale risorsa per l'educazione ambientale nell'ambito di itinerari didattici dell'insegnante. Un approccio che ha consentito di sviluppare sia la professionalità dei CEA, che di migliorare i programmi didattici degli insegnanti.
- La collaborazione e l'integrazione tra i sistemi INFEA e le Agenzie Regionali per l'Ambiente vede nel panorama italiano situazioni diversificate conseguenti alla diversità di maturazione dei sistemi INFEA e delle ARPA stesse. In generale le ARPA sono comunque presenti nei sistemi INFEA sia nelle commissioni regionali di coordinamento che come specifico apporto scientifico e informativo sui temi ambientali. I casi in cui l'integrazione operativa è particolarmente stretta sono quelli delle regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Veneto, Sicilia, laddove i centri di coordinamento regionali sono affidati alla gestione delle ARPA o laddove sono stati integrati in queste ultime strutture preesistenti come nel caso del CRIDEA Liguria e del LAREA Friuli V.G. Quest'ultimo è una struttura ARPA con autonomia sia tecnica che amministrativa, e nel contempo struttura di riferimento dell'Amministrazione regionale per l'EA.
- Particolarmente stretto pressoché in ogni regione poi il rapporto tra il sistema delle aree protette e quello INFEA, laddove molti CEA sono nati come centri di esperienza proprio all'interno dei Parchi. Consolidata da tempo è l'integrazione in Lombardia tra INFEA e Aree protette. I 15 CREA esistenti hanno infatti un comune programma di lavoro con i 35 Centri di esperienza nei Parchi regionali. Peculiare di tale rete è la modalità di lavoro: i Centri condividono dei progetti di rete che applicano poi alle diverse realtà territoriali. Sono state recentemente condivise alcune aree tematiche settoriali: Ambiente e salute, Consumi consapevoli, Kyoto e cambiamenti climatici, Turismo sostenibile, Protezione e valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, Certificazione ambientale e responsabilità sociale d'impresa.

- Da segnalare nel campo dell'alta formazione e dei rapporti tra i sistemi INFEA e le Università, i Master post laurea in esperto di educazione ambientale nati in Emilia-Romagna (2000) e in Friuli Venezia Giulia (2003). Nei casi specifici si tratta di percorsi formativi che sono stati pensati e progettati fin dall'inizio come integrati ai sistemi INFEA e funzionali all'aggiornamento professionale e alla formazione degli operatori dei CEA. Con le sedi Universitarie e i docenti delle diverse materie coinvolte sono stati stipulati protocolli di intesa nei quali le Regioni hanno apportato il loro specifico contributo. Gli stessi CEA sul territorio sono stati coinvolti come tutor e come sede di stage per il tirocinio degli studenti. Rilevante anche, sul versante della formazione dei futuri insegnanti, la collaborazione tra la Regione Piemonte e l'Università di Torino - Centro Interdipartimentale IRIS (Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità). Interessante, sempre nei rapporti tra Università e regioni la collaborazione con il Politecnico di Milano/Poliedra per l'accompagnamento e il raccordo tra i processi di A21 e le iniziative di mobilità sostenibile nelle scuole.
- L'integrazione tra i settori ambiente e i Servizi alle politiche giovanili degli EE.LL e con i Centri di Aggregazione Giovanile degli Ambiti Territoriali Sociali ha consentito nella Regione Marche di lanciare progetti, percorsi laboratoriali di autoeducazione che propongono linguaggi e modalità espressive più consoni al target giovanile, idonei a stimolarne la capacità progettuale e quindi il gusto di partecipare, di coinvolgersi positivamente. Il progetto avviato si intitola "L'ambiente da piacere" e "Per l'ambiente si cambia" e prevede laboratori teatrali, musicali, performances artistiche, invenzioni, gemellaggi, reti di scuole, reti scuola territorio. Sempre nel campo dell'integrazione interna è da citare l'intesa tra Ambiente e Agricoltura e attività produttive in Campania, nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma "Costiera dei Fiori", attività che hanno visto la partecipazione dei CEA della Rete Regionale INFEA, Scuole, Associazioni, Enti Locali, Imprese del settore florovivaistico.

Esemplificazioni che potrebbero ovviamente continuare, che vanno completate e che dovranno divenire uno dei criteri di qualità con cui valutare i Sistemi INFEA regionali. Un terreno di collaborazione tra regioni per perseguire concretamente la costruzione del sistema INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale.

**IL PROGETTO INTERREGIONALE
SUGLI INDICATORI DI QUALITÀ
DA APPLICARE AI SISTEMI REGIONALI INFEA
INFORMAZIONE, FORMAZIONE
ED EDUCAZIONE AMBIENTALE
UN PERCORSO DI RICERCA PARTECIPATA**

Sandra Traquandi

*Regione Toscana, Direzione Generale Politiche Formative,
Beni e Attività Culturali*

Il progetto: significato, obiettivi e tappe fondamentali

Sviluppato tra luglio 2003 e giugno 2005, a seguito della decisione della Conferenza Stato-Regioni¹, il Progetto interregionale “Sistema di indicatori di qualità da applicare ai sistemi regionali INFEA” ha visto l’adesione e la partecipazione di quattordici Regioni: Toscana (in qualità di capofila), Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto e, come uditrice, Basilicata.

Si è caratterizzato come un progetto di ricerca i cui obiettivi fondanti sono stati quelli di individuare:

- aree comuni di certificazione, al cui interno definire un set minimo di “indicatori di qualità” per i sistemi regionali INFEA;
- suggerimenti metodologici per la costruzione di indicatori locali.

Scelta strategica del progetto è stata quella di operare per la definizione di indicatori di qualità secondo un approccio per “funzioni svolte” e non per “tipologia di strutture”. L’idea è stata quindi di prendere in esame il “fare” piuttosto che l’“essere”, le azioni che realmente si compiono piuttosto che il nome o etichetta che ci si è dati o che ci è stata attribuita; tale innovativa impostazione è apparsa subito offrire numerosi vantaggi di flessibilità e dinamicità.

L’approccio usato va nella direzione di cercare una base di criteri comuni nell’ambito della notevole diversità strutturale e di soggetti coinvolti presente nelle varie realtà regionali, permettendo di adattare il sistema di indicatori a tale diversità locale e di evitare il rischio di bloccare l’intero sistema all’interno di rigide denominazioni di struttura.

1. Accordo sancito in Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 24.07.03 (Repertorio Atti n. 1795).

Nelle fasi iniziali si è proceduto a un'analisi comparata dei diversi sistemi regionali INFEA osservando i sistemi regionali secondo caratteri strutturali, organizzativi, di politiche intraprese anche a sostegno di iniziative volte allo sviluppo della qualità. Si è definito quindi l'oggetto della ricerca: il Sistema Regionale e i suoi livelli.

Un passaggio ineludibile è stato rappresentato dalla definizione del *quadro di riferimento* di principi e valori condivisi a cui tenda la qualità dell'educazione ambientale

Sono state quindi discusse ed individuate le *funzioni* specifiche e peculiari dei Sistemi Regionali INFEA, sulla cui base si sono definiti *criteri, indicatori, descrittori*; stabilendo le relazioni tra queste variabili si è proceduto con la costruzione della *matrice funzioni-indicatori*.

Le *funzioni* individuate come essenziali per un Sistema sono state sei: *educazione ambientale orientata alla cittadinanza in una società sostenibile, formazione ambientale orientata alla costruzione di una società sostenibile, animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale, informazione e comunicazione orientate all'educazione ambientale, ricerca e valutazione, coordinamento* inteso come promozione e manutenzione della coerenza tra obiettivi ed azioni.

Si sono declinate le sei funzioni individuate in funzioni espletabili a *livello macro*, cioè a livello di sistema complessivo, e a *livello micro*, cioè rispetto alle attività realizzate dai diversi soggetti del sistema; in tal modo si sono potuti specificare i corrispondenti indicatori e descrittori e sono stati predisposti strumenti e schede che permettono la valutazione e la relativa riflessione sui diversi livelli organizzativi.

Inoltre si sono costruite le *schede soggetti e strutture* pertinenti agli indicatori di qualità necessari, seppure per soggetti e strutture di natura generica, secondo le diversità presenti nelle varie Regioni, con un tentativo di applicazione a particolari tipologie.

Il percorso, le metodologie, la partecipazione

Le tredici Regioni aderenti al progetto hanno lavorato assieme secondo un percorso che si è snodato con una successione di fasi metodologiche e organizzative:

- la definizione del progetto di massima, approvato poi dalla Giunta Regionale Toscana² e dal Ministero Ambiente e Tutela del Territorio con la sottoscrizione dell'Accordo³ che ha attribuito il finanziamento di 118.047,59 euro.
- la progettazione esecutiva e il coordinamento tecnico-organizzativo del progetto sono stati affidati ad ARPAT, in qualità di Struttura

2. Deliberazione della Giunta Regionale n. 71 del 09/02/04

3. Accordo di programma tra la Regione Toscana e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio "Informazione, formazione ed educazione ambientale – INFEA" (Roma, 24/02/04).

di supporto tecnico-operativa del sistema toscano per l'educazione ambientale. L'Agenzia ha provveduto a coinvolgere 4 consulenti tecnici di livello nazionale e internazionale (la dott.ssa Michela Mayer, il dott. Giovanni Borgarello, il prof. Rodolfo Lewanski, il dott. Stefano Beccastrini) per svolgere l'attività di progettazione, elaborazione e assistenza sui processi attivati e sui prodotti da realizzare;

- oltre agli incontri collegiali e seminari, si sono svolti incontri tecnici, lavoro a distanza e comunicazione permanente, confronto con gli interlocutori locali.
- il volume⁴ *Imparare a vedersi – Una proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale* – Regione Toscana, ARPAT, giugno 2005 – dà infine conto di tutto il percorso, dei suoi risultati e degli strumenti prodotti.

Negli incontri seminariali si è rivelata particolarmente significativa la metodologia adottata: con contributi individuali e lavori di gruppo, la modalità ha promosso un ruolo di coinvolgimento attivo da parte di tutti i componenti, fino a configurare un vero e proprio laboratorio di progettazione partecipata permettendo a ciascuno l'espressione e il confronto; ne deriva che i risultati, intesi come percorso e come prodotti, si presentano come veramente condivisi.

Le prospettive

I lavori hanno permesso alle diverse Regioni di collaborare fruttuosamente fra loro, condividere un linguaggio comune e confrontarsi sui significati dell'Educazione Ambientale in questo terzo millennio. Il progetto interregionale appare significativo per il contenuto tecnico maturato e contemporaneamente per le modalità con cui si è condotto l'approccio alla diversità, per la flessibilità del suo impianto e per l'attenzione al rispetto dell'autonomia di scelte organizzative. Unitamente a tutto ciò, preme sottolineare come la dimensione di apertura da parte delle Regioni alla valutazione e all'autovalutazione, assieme alla crescente tendenza al senso di identità e appartenenza a un sistema comune, la volontà di fare rete, le metodologie partecipate di svolgimento, rappresentino già di per sé un valore aggiunto, in particolare alla luce delle strategie lanciate per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile – DESD 2005-2014, promosso dalle Nazioni Unite e coordinato dall'UNESCO, che inseriscono proprio il lavoro di rete e i partenariati come elementi di forte centralità.

La realizzazione del progetto si è spinta, in maniera spontanea e inevitabilmente, anche oltre i suoi obiettivi immediati: l'esperienza condotta si pone non solo come "buona pratica" ma reca valenza intrinseca di occa-

4. Beccastrini, S., Borgarello, G., Lewanski, R., Mayer, M., *Imparare a vedersi – Una proposta di Indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale*, ARPAT, Firenze, 2005

sione di ricerca e di costruzione di senso che purtroppo ha trovato, negli ultimi tempi, rari spazi di sviluppo e dibattito nello scenario nazionale.

Il progetto concluso, con l'esperienza e gli strumenti prodotti, può rappresentare quindi anche un punto di partenza, una proposta per un percorso di riflessione sui sistemi di educazione ambientale e sulle possibilità di migliorarli, secondo linee di indirizzo comuni e criteri di riferimento condivisi, nel rispetto dell'autonomia delle diverse strategie regionali e nella direzione di un miglioramento continuo della qualità.

Nella prospettiva di un'apertura dello scenario dei sistemi regionali verso interlocutori di ambito più ampio, l'esperienza e gli strumenti si offrono come spunti per attivare e implementare il confronto con gli altri tavoli interregionali in materia di sviluppo sostenibile e in materia educativa.

Da sottolineare il valore ulteriore che il progetto ha sviluppato in termini di proposta metodologica di processo concertato e partecipato attivamente da tutti i componenti in forma laboratoriale.

Ci pare quindi che le proposte che vengono offerte a partire dai risultati del progetto si pongano in una prospettiva utile e stimolante che potrà coinvolgere tutti i diversi attori/interlocutori dello scenario nazionale dell'EA, in una comune azione di sinergia per l'evoluzione progressiva dei sistemi regionali verso la costruzione di un vero e proprio *sistema integrato di scala nazionale* più maturo, più solido, più efficace, più dinamico e più aperto e per partecipare attivamente alla realizzazione di azioni che supportino le strategie rivolte al Decennio.

ALLEGATO 1

Suggerimenti per un indirizzo politico per il rilancio della programmazione in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità

Le Regioni italiane riunite nel “Forum delle Regioni” del 5 ottobre 2005, nell’ambito del 3° Congresso Mondiale dell’Educazione Ambientale svoltosi a Torino dal 3 al 6 ottobre 2005, nell’assumere gli stimoli e gli orientamenti emersi dalle giornate congressuali, ribadiscono e rafforzano il loro impegno nel campo dell’educazione ambientale.

Negli ultimi cinque anni le Regioni, in attuazione delle “Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia INFEA (informazione – formazione – educazione ambientale) – verso un Sistema nazionale come integrazione dei sistemi a scala regionale” approvato nella seduta 23 novembre 2000 della Conferenza Stato-Regioni, hanno perseguito la costruzione dei Sistemi INFEA a scala regionale attivando significative risorse organizzative e finanziarie.

Ciascuna Regione ha redatto e attuato i propri Programmi dando continuità e sistematicità alle iniziative e coordinando le strutture che sul territorio promuovono l’educazione ambientale.

La cooperazione tra le Regioni ha trovato nei tre progetti interregionali “Progetto interregionale “management di rete e sviluppo sostenibile” – “Progetto interregionale sugli indicatori di qualità da applicare ai sistemi regionali INFEA” – “Progetto interregionale editoria”, importanti momenti di comune elaborazione, formazione, diffusione di buone pratiche.

In tal modo è stato possibile perseguire concretamente la promozione di un sistema INFEA come integrazione di sistemi a scala regionale, aperto e dinamico, favorendo un colloquio continuo con le associazioni e i soggetti impegnati nel mondo dell’educazione ambientale (Centri di Educazione Ambientale, Scuole, Aree protette, ARPA, Università, Associazioni, ecc.), stimolando l’integrazione interna ed esterna.

Le Regioni ribadiscono l’importanza dell’educazione ambientale nel promuovere sapere e consapevolezza nelle giovani generazioni, come nel sostenere ed orientare i processi di sviluppo sostenibile a livello locale, intendendo l’educazione ambientale come un percorso esteso a tutte le età della vita del cittadino ed orientata a promuovere cittadinanza attiva, responsabilizzazione e partecipazione. Tutto ciò in coerenza con le indicazioni definite dal documento UNESCO per il Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS 2005-2014).

Le Regioni si impegnano a dare continuità nell’opera di costruzione dei Sistemi Regionali INFEA e delle relative programmazioni operative,

continuando a destinare e gestire proprie risorse finanziarie ed organizzative, raccordando l'INFEA con i principali strumenti di programmazione ambientale, educativi e formativi per lo sviluppo sostenibile.

Le Regioni si impegnano a dare continuità al coordinamento ed alla cooperazione interregionale, nonché a quella comunitaria, per la comune definizione di obiettivi, strategie e programmi, facendo tesoro dell'esperienza maturata nei tre progetti interregionali.

Le Regioni ribadiscono la validità del documento "Linee di indirizzo in materia INFEA tra lo Stato e le Regioni – Novembre 2000" e sono impegnate a dare seguito alla sua piena attuazione, provvedendo anche al suo aggiornamento alla luce del nuovo scenario (Decennio UNESCO 2005-2014).

È ribadita l'importanza del Tavolo Tecnico permanente INFEA, costituito presso la Conferenza Stato-Regioni, quale sede idonea di concertazione per lo sviluppo di politiche a favore di una educazione per la sostenibilità.

Le Regioni auspicano, inoltre, la cooperazione ed il confronto con altri tavoli tecnici attivati sulle tematiche educative e dello sviluppo sostenibile.

Le Regioni, consapevoli dell'importanza strategica dell'Educazione Ambientale nelle politiche di sostenibilità, assicurano la continuità del proprio impegno e chiedono al governo nazionale di proseguire nella programmazione congiunta assumendo le conseguenti determinazioni politiche e finanziarie.

FORUM DELLE REGIONI
Torino 5 ottobre 2005